



LA CARRIERA DEL “GIORNO DOPO”

Palermo, 31 gennaio 2000

Prot. 325

Ieri, nei locali della Presidenza di piazza Sturzo, si è svolta la riunione del tavolo tecnico per la nuova classificazione del personale regionale. Mentre, da un lato, si è registrata una retromarcia, da parte del Governo, circa l'ipotesi di legare i passaggi di area a dei concorsi selettivi (che non tutti passerebbero) ed ai posti resi disponibili per effetto dei prepensionamenti, da un altro lato è stata evidenziata la disponibilità a prevedere un passaggio di area per tutti i dipendenti in servizio soltanto il “giorno dopo” dalla stipula dell'accordo sull'applicazione dell'art. 5 della legge n°10/2000 che, in prima fase, inquadrebbe il personale nelle aree funzionali corrispondenti alla qualifica posseduta.

Soltanto il “giorno dopo”, quindi, il Governo sembrerebbe disposto a prevedere i passaggi di area, quando cioè saranno avviate le procedure per la definizione del contratto giuridico ed economico del personale.

Da qui le perplessità dei “siciliani inkazzati” che hanno manifestato viva preoccupazione per tale intendimento: tutti conoscono bene, infatti, quali sono i “giorni dopo” della Regione, giorni che possono durare anni se non addirittura intere legislature.

Nel frattempo, il governo ed i sindacati “amici”, per addolcire la pillola ai dipendenti, vorrebbero far ripartire i “piani di lavoro” (dei quali il Cobas chiede l'abolizione e l'inglobamento nello stipendio per pagare proprio i passaggi di qualifica per tutti).

Per fare ciò, inoltre, i rappresentanti dei “sindacati di comodo”, come ulteriore provocazione, invece di procedere ad una regolare contrattazione, hanno chiesto, in spregio ad ogni principio di democrazia e del diritto, di stipulare un accordo-proroga del vecchio contratto, con lo scopo evidente di sopprimere, in modo autoritario, la voce dei dipendenti regionali. Infatti, i testimoni scomodi dei “siciliani inkazzati” pur essendo in possesso dei requisiti di legge, strumentalmente non verrebbero invitati alla firma dell'accordo con il pretesto di non essere firmatari del vecchio contratto (scaduto da più di un anno).

Rispolverando i piani di lavoro, nota arma di ricatto clientelare in mano alle OO.SS. di “regime”, si tenterà di dare un contentino ai dipendenti, nel tentativo di far perdere loro di vista l'obiettivo principale: la carriera ed il recupero della dignità economica.

I “siciliani inkazzati” si opporranno con forza a tutto questo, ricorrendo in tutte le sedi giurisdizionali e denunciando il fine reale dei piani di lavoro tanto caldeggiati dalle OO.SS. e dal Governo.

Ovviamente tutto ciò non riguarda il tavolo di contrattazione sui dirigenti, dove per le prime due fasce sono già stati previsti soldi “a palate” per tutti.

I SICILIANI REGIONALI INKAZZATI